

RESTAURO DELLA CHIESA E DEL CONVENTO DEI CAPPUCCINI A MARATEA

di

Antonio Persia

BASILICATA REGIONE *Notizie*

La fondazione del convento dei Cappuccini a Maratea risale al 1615, ed avvenne grazie al lascito ereditario di un benefattore del luogo, G.A. De Pino. In verità, la data corrisponde all'inizio dei lavori di costruzione, che durarono -a quanto pare- una trentina d'anni. La sua storia si svolse umile ed oscura per oltre due secoli, cosicché non se ne ha quasi notizia, se si eccettuano le scarse note riportate dai catasti onciari del Settecento.

Che i monaci che lo occupavano siano sempre vissuti in francescana povertà lo conferma anche l'Inventario dei Beni redatto nel 1808 dall'incaricato del Governatore del Circondario, Marcello Ginnao Satriani, all'epoca della soppressione dei monasteri voluta dal governo francese, dove compaiono pochi e miseri arredi, e la sola ricchezza sembra costituita da un mulo e due porci, nella stalla, e dai terreni arborati o messi a coltura che circondavano l'edificio. L'istituzione, nondimeno, sopravvisse fino al 1866, quando i Cappuccini furono costretti ad abbandonarlo.

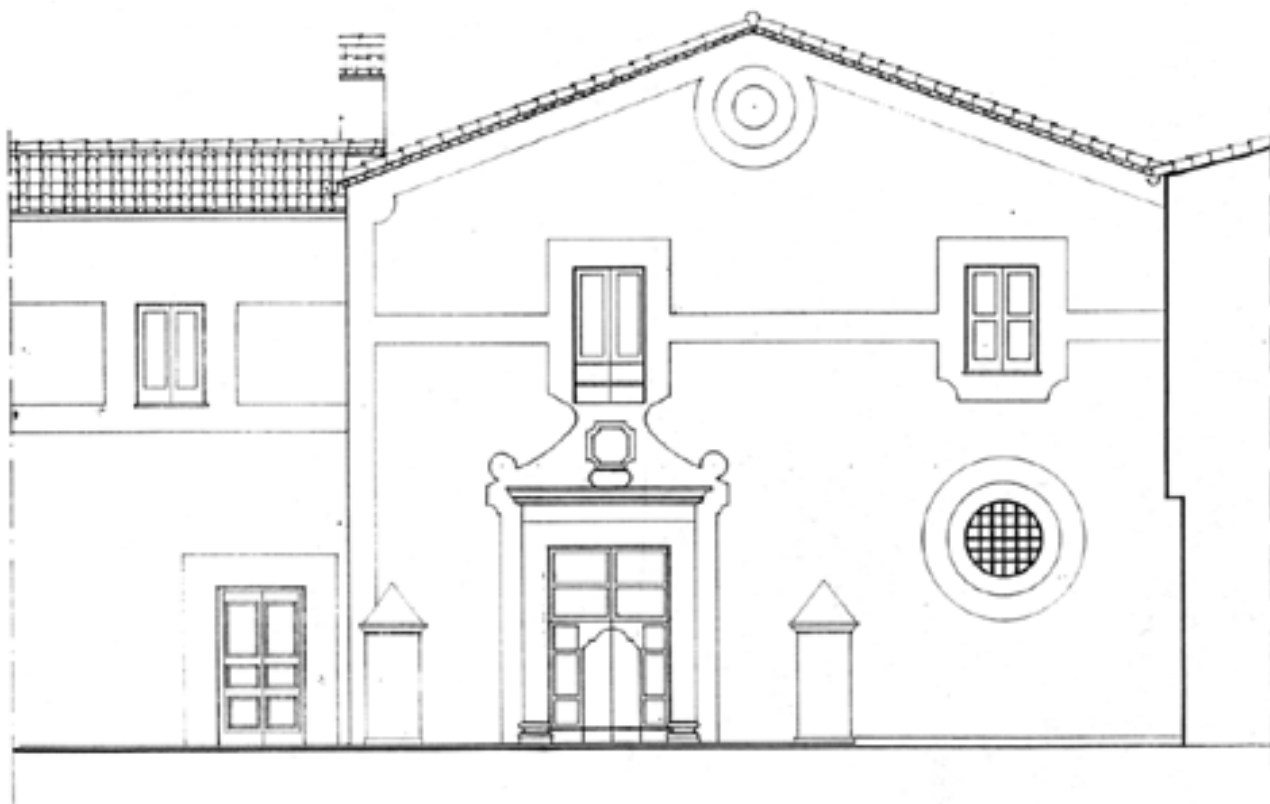
Passato tra le proprietà comunali, nella prima metà del Novecento fu sede di un convitto femminile, e in seguito nuovamente affidato a un gruppo di religiose, che, ormai ridottesi a poche unità, lo lasciarono definitivamente all'inizio degli anni '90.

Nel 1993, il Comune di Maratea decise di destinare l'immobile a sede del Centro Operativo Misto, che fa capo alle tre Soprintendenze operanti in Basilicata per conto del Mini-

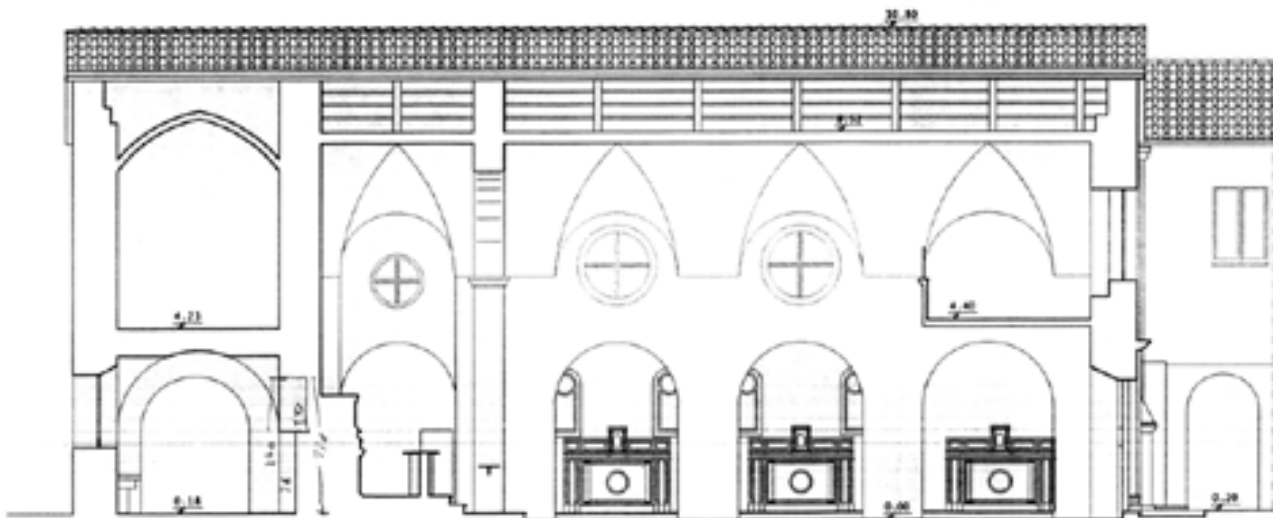
stero per i Beni e le Attività Culturali; la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio si impegnava, dal canto suo, a curarne il restauro. Pertanto, a partire da tale data, il convento dei Cappuccini di Maratea è stato oggetto di un programma pluriennale di recupero architettonico e funzionale, tuttora in corso; con esso, si è inteso ridare all'edificio l'originaria integrità statica e tipologica, compromessa già in tempi remoti, sia per l'inadeguatezza degli interventi di manutenzione delle strutture, sia a causa dell'introduzione di superfetazioni ed elementi di finitura poco congrui con le caratteristiche del monumento. La struttura originaria è di tipo piuttosto semplice, in tutto rispondente ai canoni dell'architettura francescana, proprio perchè creata *ex novo* su loro

iniziativa. La scelta dell'orientamento, in primo luogo, fa sì che ricevano più luce gli spazi residenziali, sia utilizzati in comune che singolarmente: considerata la peculiare ubicazione del convento in rapporto al monte che la sovrasta, nel nostro caso essi si distribuivano tra l'ala sud e l'ala ovest, mentre l'intera ala est era occupata dalla chiesa, che -essendo perfettamente orientata Nord/Sud- riceve luce dalle aperture sulla facciata quando il sole è al culmine della sua parabola diurna. Il piccolo chiostro, con il caratteristico pozzo centrale, presentava archi a tutto sesto soltanto su due lati, fiancheggiati da un corridoio; la destinazione originaria dei vari ambienti non è determinabile con precisione a causa delle modifiche apportate in epoca recente, ma

è probabile che sul lato opposto alla chiesa fosse, come di consueto, ubicato il refettorio. Al piano superiore, cui si accedeva tramite due scale (entrambe sul lato nord), erano situate le celle per i frati, che sappiamo essere state 16. Nell'intervenire sul complesso, in primo luogo si è proceduto alla realizzazione di opere di consolidamento delle strutture, sia verticali che orizzontali, recuperando le strutture originarie laddove ancora esistenti; sono state quindi eseguite perforazioni ed iniezioni di miscela cementizia che hanno portato alla rigenerazione delle malte di allettamento delle murature, nella maggior parte in pietrame, conferendo alle stesse un'adeguata capacità di resistenza ai carichi verticali. Per le volte, anch'esse in pietrame, si è proceduto alla realizza-



Prospetto della Chiesa dei Cappuccini a Maratea.



Sezione longitudinale della Chiesa dei Cappuccini a Maratea.

zione di calotte in calcestruzzo armate con rete elettrosaldata; localmente sono state eseguite perforazioni armate per l'ammorsatura dei cantonali. Sulle murature di fondazione, oltre alle opere di rigenerazione, così come eseguite per le murature, non sono stati eseguiti altri interventi particolari poiché le verifiche effettuate hanno confermato la loro sufficienza dimensionale, nonché le buone caratteristiche dei terreni di seldime.

I lavori di consolidamento hanno riguardato infine la realizzazione, in aderenza alla parete del prospetto principale, di un vespaio drenante atto ad intercettare ed allontanare le acque meteoriche, la cui infiltrazione affligge da sempre il complesso conventuale. È da rilevare che, durante i lavori eseguiti in fondazione in corrispondenza dell'angolo sud-ovest del fabbricato, è emerso un locale oblitterato probabilmente dalla colmata con cui è stato ampliato il piazzale, ma che in origine era situato fuori terra, data la presenza di una piccola apertura sul lato occi-

dentale; non vi sono elementi per determinarne con esattezza la funzione, ma -data la vicinanza al probabile refettorio- potrebbe trattarsi della dispensa di cui parla l'inventario del 1808.

Quanto eseguito sino ad ora ha consentito di ristrutturare per intero il piano superiore, beninteso adeguandolo all'uso attuale; con un ulteriore finanziamento del programma triennale del Ministero, si sta dando prosecuzione alle opere riguardanti il piano terra.

I danni prodotti dalla crisi sismica che ha interessato il Lagonegrese nel settembre del 1998 hanno determinato la necessità di intervenire con urgenza anche sulla chiesa del complesso dei Cappuccini, dedicata a S. Antonio da Padova. I lavori, iniziati nel settembre 2001, si sono conclusi nel dicembre 2002.

Lo stato generale della chiesa era discreto, ma negli intonaci si evidenziavano varie fessurazioni, segno di una discontinuità delle sottostanti strutture murarie. Le superfici nella parte basale e sino ad un'altez-

za di circa 2 mt. dal piano di calpestio, manifestavano uno stato di notevole degrado, con evidenti efflorescenze, distacchi e disgregazioni degli intonaci.

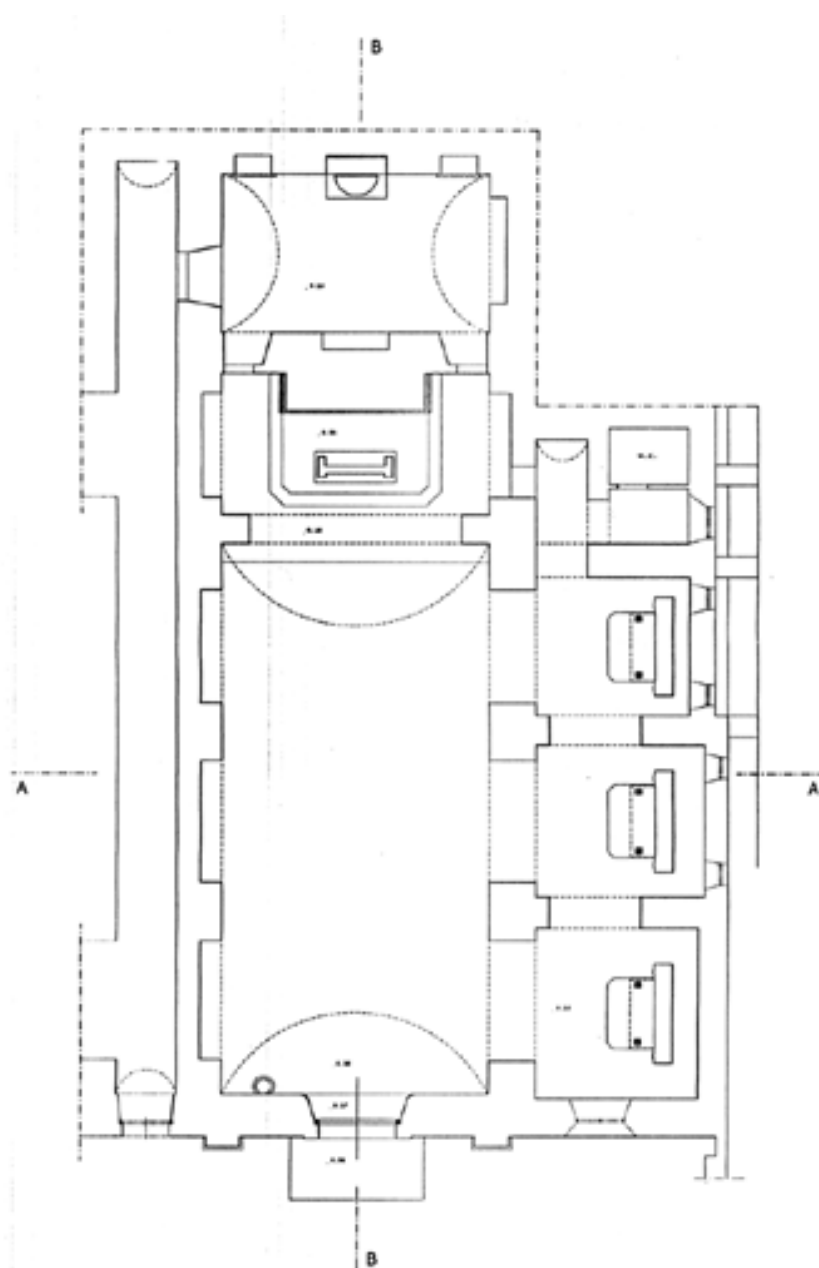
I lavori periziati, oltre a prevedere opere di consolidamento delle strutture danneggiate, hanno riguardato la riquaificazione del monumento, afflitto, come anche il convento, da cronici problemi di umidità derivati da fenomeni di risalita capillare e da infiltrazioni di acque meteoriche, dovute alle particolari caratteristiche del luogo, e per l'essere la quota della chiesa in parte sottostante alla quota del terreno.

I lavori hanno riguardato il consolidamento della parte inferiore delle murature e dei pilastri, nonché del muro di contenimento del terrapieno laterale, ed hanno richiesto la realizzazione di scannafossi in aderenza alle murature (per consentire l'allontanamento delle acque di infiltrazione, e permettere contemporaneamente l'aerazione delle strutture interrate), ed altresì di un vespaio aerato, con elementi a

perdere in plastica. Di conseguenza, la pavimentazione è stata completamente rifatta. Durante i lavori a livello di fondazione, è emersa l'esistenza di un ossario al di sotto della navatella laterale; ai due lati dell'ingresso, invece, sono state rinvenute due sepolture plurime, la cui ubicazione e conservazione fanno ritenere si trattasse di religiosi più eminenti dei semplici fraticelli. Nel corso dei lavori, anche in

conseguenza delle indicazioni fornite dalla Curia Vescovile, proprietaria del bene, sono state operate delle scelte progettuali in parte diverse da quelle originarie. In primo luogo, si è provveduto al recupero e alla riqualificazione dell'esistente apparato decorativo della chiesa, alla riadesione al supporto murario dell'intonaco della volta e dell'intonaco della facciata, ed alla pulizia del prospetto con integrazione delle

parti mancanti. Per dare maggior respiro alla navata centrale, sono stati smontati i tre altari sul lato sinistro, frutto di un'aggiunta effettuata negli anni '30 del XX secolo; si è provveduto, invece, al ripristino dell'altare maggiore (i cui dipinti su tela e su tavola, racchiusi da una pregevole cornice lignea, saranno a breve oggetto di restauro da parte della Soprintendenza per il Patrimonio Storico-artistico).



Pianta della Chiesa dei Cappuccini a Maratea.
(Foto: M. Papaleo)

